

ALCIDE DE GASPERI



“Il costruttore” è il titolo che Antonio Polito ha dato al suo ultimo libro (pubblicato nel maggio 2024 da Mondadori) che, nel settantesimo anniversario della morte, magistralmente tratteggia la figura di De Gasperi, certo il più grande politico dell'ultimo dopoguerra. Nei cinque “macrocapitoli” del libro, definiti “lezioni”, si narra la sua posizione politica di democratico, antifascista ed anticomunista, la sua politica estera, la gestione della spesa pubblica, l'intervento nel problema del Mezzogiorno, il suo profondo senso delle istituzioni.

L'uomo che traghettò l'Italia dalla monarchia alla repubblica, che ottenne i finanziamenti del Piano Marshall, che portò l'Italia nel Patto Atlantico, creò con Francia e Germania le basi dell'Europa unita, promosse la fondazione della Cassa del Mezzogiorno e dell'ENI, governando l'Italia negli anni cruciali dal 1946 al 1953, era nato povero e rimase umile, sobrio e devoto. Secondo alcuni fu un santo e a Roma è in corso il processo di beatificazione che entro il Giubileo del 2025 potrebbe portare alla sua consacrazione di “venerabilità”.

Polito scrive, nell'ampia introduzione del libro: “*ho pensato che ai ragazzi dell'Italia di oggi valesse la pena di raccontare, e ai più adulti di ricordare, un uomo di governo così diverso dai muscolosi e bulleschi personaggi che siamo abituati a vedere ogni giorno in TV. I politici contemporanei vogliono tutti rotamare, asfaltare, usare la ruspa, imbracciare il lanciafiamme.E di solito finiscono per abbattersi da soli. Alcide De Gasperi invece, quando l'Italia era davvero in macerie, distrutta e umiliata dalla guerra, si presentò come un “costruttore”, che si proponeva di rimettere in piedi un Paese materialmente, economicamente, moralmente a pezzi, e prometteva di restaurare l'autorità evaporata di uno Stato che nel conflitto aveva perso anche la sovranità. Un uomo che, negli ultimi mesi del 1943, quando la sconfitta nella guerra era certa, il fascismo finito, la monarchia screditata, e tutto sembrava perso, scriveva: - C'è tanto da conservare, almeno quanto c'è da distruggere-”* E molto fece negli anni che lo videro alla guida del Paese questo fervente cattolico, persino un po' bigotto, uno statista che si è sempre comportato rispettando il principio di un suo motto famoso, secondo il

quale: “Un politico pensa alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni”.

De Gasperi, nato montanaro nella Valsugana, a Pieve Tesino, nel 1881, è stato il presidente del Consiglio più settentrionale dell'Italia ed è nato povero, da una famiglia di contadini e taglialegna. Il padre Amedeo faceva “l'imperial regio gendarme” e Alcide andò a scuola dai preti, nel collegio vescovile, lasciato quando la scarlattina compromise la sua già cagionevole salute. Aiutandosi dando lezioni private si diplomò al liceo da esterno, per poi proseguire gli studi, di filologia moderna, a Vienna. E' rimasto di quel periodo un suo “attestato di povertà” rilasciato dalle autorità austriache. Non è stato certo un “irredentista rivoluzionario” come il suo collega universitario Cesare Battisti, ma già, a capo del gruppo cattolico universitario, si dichiarava irredentista e nel 1904, con altri studenti italiani coinvolti in uno scontro con studenti tedeschi che li avevano aggrediti, finirà per venti giorni nelle carceri imperiali, per esser liberato senza alcuna imputazione. Politicamente impegnato nel partito cattolico, nelle elezioni del 1911 venne eletto deputato al Reichsrat austriaco, quando aveva trent'anni. Era il suo irredentismo “il sentimento di appartenenza culturale alla nazione italiana, l'entusiasmo per la nostra storia e il nostro modo di essere” ed individuava nell'Impero austro-ungarico anche un originale assetto istituzionale plurinazionale che rispettava. Rivendicava però quell'autonomia amministrativa che tanti anni più tardi egli stesso avrebbe posto a base degli accordi (De Gasperi - Gruber) che hanno regolato l'autonomia della popolazione altoatesina.

Alo scoppio della guerra, quando Nazario Sauro, Cesare Battisti, Damiano Chiesa e altri irredentisti ripararono in Italia e si arruolarono nel nostro esercito, De Gasperi, che non correva il rischio di dover combattere dalla parte dell'Impero perché dichiarato inabile per i postumi di una pleurite, fu profugo con la popolazione civile di quelle terre; privato dell'immunità parlamentare; deportato fuori dal Trentino, i visse in povertà, organizzando con la

Croce Rossa un comitato d'aiuti per migliaia di profughi.

Dopo l'annessione del Trentino, De Gasperi aderì al Partito Popolare Italiano fondato alcuni mesi prima da don Luigi Sturzo e nel 1921 venne eletto deputato nel collegio di Roma; l'anno dopo si sposò con Francesca Romani, molto più giovane di lui, dalla quale avrà quattro figlie.

Quando Don Sturzo, nel luglio del 1923, avendo perso l'appoggio delle gerarchie vaticane per il suo antifascismo, si dimise da segretario del PPI De Gasperi dapprima tentò di trovare un compromesso tra le due ali del partito e poi ne assunse la segreteria portandolo su posizioni di opposizione al fascismo e ad aderire in blocco alla secessione aventiniana. Sciolto dal regime il Partito popolare nel 1926, ormai isolato e impossibilitato a far politica, De Gasperi fu fermato dalla polizia alla stazione di Firenze l'11 marzo 1927 insieme alla moglie, in possesso di un passaporto scaduto e di documenti falsi, mentre si stava recando in treno a Trieste.

Venne arrestato con l'accusa di espatrio clandestino per motivi politici ed ammise di voler espatriare ma negò di essere a conoscenza dei documenti falsi, che gli erano stati messi addosso da ignoti. Condannato a quattro anni di reclusione, poi ridotti alla metà con ricorso in Cassazione, venne graziato nel 1928 ma rimase un sorvegliato speciale.

Durante il ventennio fascista visse miseramente, con un modesto stipendio d'impiegato alla Biblioteca Vaticana. Nel marzo del 1943 partecipò, con altri esponenti del disciolto Partito Popolare, alla fondazione della Democrazia Cristiana e aderì al Comitato di Liberazione Nazionale, dove cercò di guidare le forze politiche più moderate, evitando prese di posizione troppo nette sul destino della monarchia nel dopoguerra (e non dirà poi mai quale fosse stata la sua scelta nel referendum tra monarchia e repubblica).

Diventato segretario della D.C. al primo congresso, nel 1945 fu nominato presidente del Consiglio dei Ministri, e fu lui a gestire il difficile passaggio tra il Regno d'Italia e la Repubblica Italiana. Assunse il 13 giugno 1946 le funzioni di Capo provvisorio dello Stato prima della proclamazione definitiva dei risultati del Referendum,

IL COSTRUTTORE

di Enrico Missaglia

quando, non avendo la Cassazione ancora indicato il numero complessivo degli elettori votanti e quello dei voti nulli, secondo il sovrano non era ancora certo se la scelta repubblicana, pure in netto vantaggio, rappresentasse la maggioranza degli elettori votanti. Umberto II diramò un proclama di contestazione, ma poi partì alla volta del Portogallo. Toccò a De Gasperi affrontare con dignità politica le trattative di pace con le nazioni vincitrici (Così iniziò il suo intervento alla conferenza di Parigi: *Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me...*), riuscendo a confinare le inevitabili sanzioni principalmente all'ambito del disarmo militare, evitando la perdita di territori di confine come l'Alto Adige e la Valle d'Aosta.

Nel gennaio 1947 ebbe luogo la celebre missione di De Gasperi negli Stati Uniti che portò all'Italia stremata dalla guerra l'ossigeno di un prestito di 100 milioni di dollari ed aprì la scelta politica di un governo monocolore, senza il sostegno delle sinistre e con l'apporto "tecnico" di un ministro delle finanze come Luigi Einaudi che riuscì ad arrestare la spirale inflazionistica in atto.



De Gasperi ad un comizio della DC

Le elezioni del 18 aprile del 1948 videro lo scontro tra la DC e il Fronte Popolare composto da socialisti e comunisti e per la DC fu uno storico successo, con il 48% dei consensi, frutto anche di un diretto impegno della Chiesa Cattolica e della propaganda USA

Con l'ampia maggioranza ottenuta alle elezioni, la DC era in grado di governare da sola, ma lo statista democristiano preferì proseguire la collaborazione con i partiti laici liberali, socialdemocratici e repubblicani. Secondo Montanelli «De Gasperi li aveva imbarcati nel suo ministero appunto per sottrarre il suo partito al pericolo di

diventare vassallo della Chiesa e per sottrarre la Chiesa alla tentazione di servirsi del partito per governare l'Italia come una parrocchia».



Alcide De Gasperi nel 1953

Nonostante la tensione con le sinistre, anche interne, rappresentate da Giuseppe Dossetti, e con la sessa Santa Sede che propendevano per posizioni neutraliste, De Gasperi portò l'Italia ad aderire al Patto Atlantico, con dislocazione in Italia di basi NATO.

Tra il 1949 ed il 1953 l'Italia vede con De Gasperi la lunga stagione riformista di cui necessitava. Con il c.d. Piano Fanfani venne avviata la costruzione di 300.000 abitazioni popolari, molte delle quali furono completate in pochissimo tempo nelle principali città italiane; nel 1952 iniziò lo sfollamento dei vergognosi "sassi di Matera" con la consegna delle prime case; nacque nel 1950, al fine di eliminare progressivamente il divario storico ed economico fra il Nord ed il Sud dell'Italia, la Cassa per il Mezzogiorno i cui risultati, con il tempo, furono la realizzazione, tra le altre cose, di 16.000 km di collegamenti stradali, 23.000 km di acquedotti, 40.000 km di reti elettriche, 1.600 scuole e 160 ospedali;

- venne varata una riforma agraria che sancì l'esproprio delle terre (un milione di ettari) ai grandi latifondisti e la sua distribuzione ai braccianti agricoli, facendo nascere successivamente forme di collaborazione come le cooperative agricole;

- vi fu il Piano per il rimboschimento e per i cantieri di lavoro, per cercare di ridurre la disoccupazione e un vasto programma di addestramento professionale che, tra il 1949 e il 1952, interessò circa 270.000 lavoratori;

- la nota *Legge Vanoni* riformò profondamente il sistema tributario italiano introducendo l'obbligo della dichiarazione dei redditi e con essa l'attuazione del principio costituzionale dell'imposizione fiscale progressiva; la costituzione dell'ENI di Enrico Mattei nel 1953 e la concessione dello sfruttamento del gas trovato nella Valle Padana porranno le basi di quello che sarà negli anni sessanta il c.d. miracolo italiano.



La famiglia di Alcide De Gasperi nel 1951

In politica estera, affiancato dal ministro degli esteri Carlo Sforza, De Gasperi, pur sempre convinto fautore di una politica filo-americana, nella prospettiva di una futura Unione Europea, promosse la costituzione della CECA e tentò invano, con Adenauer, di dar vita ad una comune difesa europea. Alle elezioni politiche del 1953, tenute con la nuova legge elettorale - denominata dai suoi avversari "legge truffa" - i partiti centristi "apparentati" (DC-PLI-PSDI-PRI) non riuscirono (per uno 0,2% mancante) a far scattare il premio di maggioranza e De Gasperi non ottenne la fiducia delle Camere per il suo VII governo. Fu la fine della parabola politica di questo grande italiano, che si dimise e pochi mesi dopo, 19 agosto 1954, morì nella sua casa di Borgo Valsugana, circondato dai soli familiari, per un attacco di cuore. ■